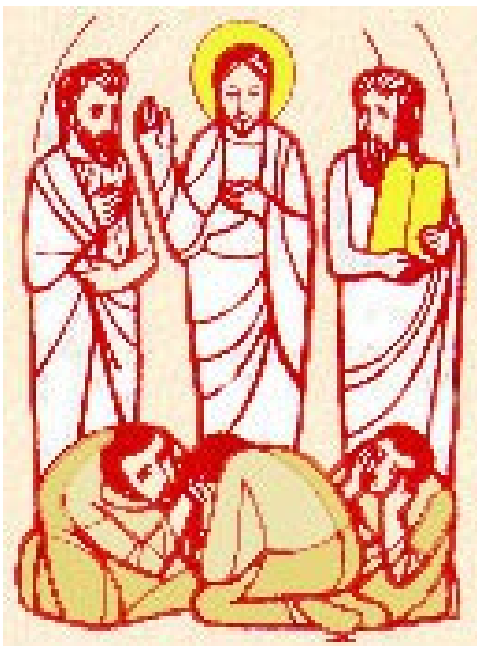


Il monte della trasfigurazione e l'altura del calvario, il monte della gloria e il monte della sofferenza si affacciano entrambi nel *Vangelo di oggi*. Manifestano tuttavia la stessa realtà: la potenza dell'amore infinito di Dio, capace di affrontare persino il rifiuto e la morte, per trionfare su di essi e avviare quanti si affidano a lui verso una sorte di guarigione, di salvezza, di risurrezione. Nella *seconda lettura* Sono di grande efficacia le parole di Paolo al discepolo Timoteo: "Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia". Ci dicono in forma concisa ciò che nei fatti racconta il Vangelo: Gesù vincerà la sofferenza e l'ignominia della croce, immettendo in tutta la realtà il germoglio della nuova vita e del modo nuovo di intendere anche ogni genere di sofferenza: per amore degli altri e assecondando il progetto di Dio e la sua grazia. La seconda domenica di quaresima ci offre l'anticipo di questa grazia, che ci viene incontro e ci tira fuori da tutto ciò che ci abbatte e preoccupa. Ci assicura, sulla Parola di Dio e dei suoi profeti (Mosè ed Elia), che la nostra storia umana e le nostre storie personali marciano verso la trasfigurazione, vanno verso il meglio di quanto oggi sembra problematico e grondante di umano dolore.



PREGHIERA

Gesù, Tu hai vinto la morte
e hai dato libero corso alla vita,
facendo risplendere
ciò che ha un germoglio incorruttibile.
È il Tuo Vangelo, il lieto annuncio,
che noi vorremmo contagiassero ogni cristiano,
anzi ogni uomo mortale, per riscoprire
l'immortalità che fermenta in noi
anche quando gli eventi sembrano dirci
che il dolore nostro e degli altri è talmente tanto
da sembrare insostenibile.
Ma non è così e da Te noi l'impariamo.
Come ai tre apostoli sul monte
mostrasti la gloria, mostra anche noi
il sentiero che ci fa attraversare
ogni dubbio e ogni angoscia
facendo brillare finalmente la Luce. Amen! (GM/8/03/20)

Genesi (12,1-4a) In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

2a Lettera a Timoteo (1,8b-10) Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Vangelo di Matteo 17,1-9 In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».